

SERIE A I bianconeri battono il Napoli con un autogol di Ferrara
Deludente Baggio, bloccato da Lippi con una «gabbia»
Ottimo debutto dell'ex-dilettante Notari, preso dal Saronno
Prova discreta del Napoli, ma l'attacco non punge

Juve, basta il minimo



1 JUVENTUS
Peruzzi 6 (85' Rampulla sv), Porrini 6.5, Fortunato 7, Galla 5.5, Kohler 6.5, Notari 6.5, Di Livio 5.5, D. Baggio 5.5, Vialli 6 (67' Ravanelli sv), R. Baggio 5.5, Moeller 6. (13 Baldini, 14 Francesconi, 15 Del Piero).
Allenatore: Trapattoni

0 NAPOLI
Di Fusco 6, Ferrara 6.5, Gambaro 6 (77' Gorini sv), Bordin 6, Corradini sv (29' Policano 5.5), Bia 5.5, Di Canio 5.5, Thorn 6, Fonseca 6, Buso 5.5, Pecchia 6.5. (12 Pagato, 13 Nela, 16 Amita).
Allenatore: Lippi

ARBITRO: Lucif di Firenze.
RETI: 28' Fortunato.
NOTE: angoli 6-3 per la Juventus. Terreno in buone condizioni, giornata di sole. Spettatori: 35mila. Espulso per doppia ammonizione Bia. Ammoniti: Di Canio, Galla, Fonseca, Policano e Dino Baggio.

2' Occasione di marca bianconera. Tocca a Galla sondare i riflessi di Di Fusco: il suo tiro però finisce di poco sul fondo.
23' C'è anche il Napoli in partita: Fonseca ci prova su punizione, ma la palla non centra lo specchio della porta.
27' 1-0: diagonale preciso di Fortunato - leggermente deviato da Ferrara - che sorprende il numero uno napoletano. Reclamano gli azzurri per sospetto doppio fuorigioco passivo degli avanti juventini. Luci ascolta per educazione, ma non consulta il guardalinee.
62' Triangolazione Di Canio-Gambaro-Fonseca: testa del sudamericano, Peruzzi blocca.
87' Finale concitato: Bia espulso.

IL FISCHIETTO



Luci 5: tante ombre nell'interpretazione del gioco. Fischietto che notatamente muta dal lessico degli accordi commerciali la prassi secondo cui la squadra più blasonata è la meglio favorita. Nel caso della Juve qualcosa ha funzionato al contrario se i 90' sono stati puntellati da opinabili interventi che hanno inframmezzato eccessivamente le fasi di gioco, da sviste: non s'accorge di una manina di Buso in un contrasto di gioco.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Rovescia il suo copione, la Juve. Ma il risultato non cambia. La banda di Baggio da tempo ha abituato i suoi tifosi - ieri più numerosi del solito nel poco amato tempio del «Delle Alpi» - all'attesa della rinascita, dopo un primo tempo di sofferenze e di mediocrità. Contro il Napoli decide, invece, per l'opposto. Inaspettatamente. Senza preannunci. Se non quel silenzio stampa, insalutato ospite, che ha contrassegnato la settimana scorsa. Un ribaltamento, un rovesciamento di valori «fatuosamente» imposti, che devono aver lasciato persino stralunato il più fedele dei tifosi. Ci volevano proprio gli azzurri partenopei per compiere il piccolo miracolo? E perché no? Lippi sa di calcio, come pochi. Lo immagina sulla scacchiera, lo promuove sul campo. Non sempre gli va per il verso giusto. Ma sarebbe anche corretto dire che non sempre i suoi uomini lo assecondano. Non è un passatista, né ama le trincee, anche se l'oggi del Napoli non ha più i nomi di un argentino - scusate l'involutario gioco di parole - passato. A Torino dimentica di avere gli uomini contati e come uno sironio confida nelle sue alchimie tattiche. Un quanto della sfida tra panchine che il Trap raccoglie, anche se all'inizio fatica a capire che cosa voglia il Paul Newman della Versilia.

Il Trap, azzoppato Julio Cesar, castigato Torricelli, ha rischiato dietro i marcatori e ha messo davanti a Peruzzi l'esordiente Notari: 180 milioni dati al Saronno. Carlini davvero ben spesi per un giovane di quasi ventidue anni, che sogna di diventare il nuovo Scirea: questo pare il responso della partita. L'altro, allora, piazza Di Canio (l'ex di turno col dente avvelenato) e Fonseca punta fissa, sacrifica Corini e premia Buso in posizione di raccordo, e per coprirsi dalle sorprese del superdecorato Baggio, l'inventa Pecchia seguito fissa sulle orme della Fantasia. E non basta. Se la Juve ha un Conte (squalificato) in meno e un ripescato Galla in più, il Napoli si affida ai corridori Bordin e Thorn per raffreddare la zona calda di centrocampo. Infine, la parte posteriore, chiusa a doppia mandata con Corradini su Vialli e Ferrara sulle corsie di Moeller. Insomma, si combatte a viso aperto.

Sulla carta la Juventus dovrebbe essere impacchettata. Invece, si scatena la Juventus che non il aspetti, quella degli eterni sotto processo, quella dei Porrini e del Fortunato, per intendere. Doppio colpo per il Trapattoni: il primo tira il freno a mano su Di Canio e d'incanto cancella vecchie e recenti perplessità sul suo rendimento; il secondo scopre che il dribbling è una malattia da cui si può guarire, che la concretezza non è una cosa di cui vergognarsi, che si può essere primatori senza bruciare fiato e neuroni in dispense golate. Se poi mister Europa soffre il cileccio di Pecchia e di



Ferrara in seconda linea, se Vialli sembra (ma, crediamo davvero che sia soltanto un'impressione) regredire ad ogni prova, se Moeller crea spazi di cui nessuno sa che cosa farsene, beh, si tratta di una giornata impetibile, vissuta, esaltata e salvata da quel diagonale che al 27' Fortunato batte e che si giova di una fortuita deviazione di Ferrara per cambiare il corso della partita, cui ha dato una bella mano Vialli. Si proprio lui, che contiene fino all'angolo, da cui si origina la rete, una palla al claudicante Corradini. E chi ha ridotto in quello stato lo stopper azzurro? In parte, sempre lui, Vialli, che al 4' di gioco, con un'entrata scgaossa, consegna il suo marcatore nelle mani del massaggiatore per alcuni minuti. Poi, nel rispetto della legge del taglione che Luci subisce o finge di subire per non urtare gli animi (sic!), Corradini ricambia la carezza ai polpacci al 16'. Ma, ormai, il destino è scritto, a dispetto delle ammonizioni che Luci dispensa a iosa ed evidente dispetto della reazione partenopea, fatta di lampi, di assist che cercano Fonseca (in buona

giornata, tra l'altro) come il salvatore della patria, soprattutto di buone intenzioni. Sul taccuino però, gli accenti, quelli tonici, non sono che un paio, forse uno, al 44', sperperato dallo stesso Fonseca, partito in ritardo ed il cui tiro in area di rigore trova sulla strada il recupero di Kohler. Si ripete il sudamericano al 57', con un cross che toglie Peruzzi

Qui accanto, Roberto Baggio in una fase di gioco. In alto, un contrasto tra lo juventino Moeller e un giocatore napoletano. In basso, il nerazzurro Shalimov che ieri ha segnato due reti

MICROFONI APERTI

Vittorio Chiusano (l'avvocato presidente bianconero, mentre dura il silenzio stampa in casa juventina, compreso Trapattoni): «È stata una vittoria sofferta ma pienamente meritata. La Juventus ha avuto più occasioni del Napoli e le ha sfruttate meglio».

Bergamo (medico sociale della Juve): «Peruzzi lamenta il riacutizzarsi del dolore alla coscia destra infortunata un mese e mezzo fa, Fortunato e Moeller sono usciti zoppicanti. Ma le condizioni dei tre non destano preoccupazioni per la trasferta di Coppa Uefa mercoledì prossimo a Tenerife».

Lippi: «Ci è mancato solo il gol, ma siamo stati sullo stesso piano della Juventus, e il risultato è ingiusto. Più del Napoli la Juventus ha soltanto il merito di aver messo in rete la palla decisiva. Ma se continueremo a giocare così, i risultati prima o poi verranno».

Lippi 2: «Dino Baggio e Vialli in occasione del gol bianconero disturbavano la visuale del nostro portiere».

Fonseca: «Non voglio pensare che gli arbitri siano in malafede, ma guarda caso sbagliano sempre a nostro danno».

Fonseca 2: «Non si può fischiare il fallo ad ogni contatto, altrimenti non si gioca più al calcio».

Di Canio: «Ringrazio i miei vecchi tifosi. La solita Juve: un tiro, un gol. Sono rimasto commosso dall'accoglienza riservatami, è un onore che non capita a tutti».

PUBBLICO & STADIO

Giornata di sole, con temperatura sui 5-6 gradi. Terreno, tuttavia, un po' pesante per il freddo intenso dei giorni scorsi. Corposa, come tradizione vuole, la tifoseria partenopea che ha occupato i tre anelli del settore laterale alla curva Maratona. Spiccavano tra gli striscioni quello del Commando Ultra, che ricordava l'«Orgoglio di essere napoletani», quello dei Fedayn e della Brigata sudista. Nel primo tempo la polizia è intervenuta con decisione dopo un nutrito lancio di fumogeni dal settore napoletano verso quello bianconero, che aveva creato paura e richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Dieci minuti di battaglia tra gli agenti e le frange più arrabbiate del tifo napoletano. Il tutto, per fortuna, senza gravi conseguenze.

I foggiani di Zeman non riescono a vincere davanti al proprio pubblico
Un rigore contestato permette ai friulani di strappare un punto prezioso

Rossoneri ancora in pari

2 FOGGIA
Mancini, Nicoli, Caini, Di Biagio (86' Giacobbo), Chamot, Bianchini, Bresciani (73' Sciaccia), Seno, Kolyvanov, Stroppa, Roy (12 Bacchini, 13 Bucaro, 16 Mandelli).
Allenatore: Zeman

2 UDINESE
Battistini, Pellegrini, Bertotto, Rossitto (61' Biagioni), Calori, Desideri, Helveg, Statuto, Branca, Pizzi, Kozminski (46' Rossini) (12 Testaferrata, 13 Borgonovo, 16 Montalbano).
Allenatore: Fedele

ARBITRO: Pairetto di Nichelino.
RETI: 6' Pizzi, 39' Roy; 60' Stroppa, 88' Branca (rigore).
NOTE: angoli: 12-2 per il Foggia. Cielo coperto, giornata fredda, terreno leggermente allentato per la pioggia caduta fino a ieri sera, spettatori 18.000. Ammoniti Di Biagio, Caini, Statuto, Calori e Bianchini.

NOSTRO SERVIZIO

FOGGIA. L'ennesima partita strégha per il Foggia che anche contro l'Udinese non è riuscito a vincere. Una gara che i pugliesi hanno dominato contro un'Udinese impostata soprattutto a difendersi con uno schieramento molto compatto davanti al portiere Battistini, in più occasioni protagonista di ottimi interventi. Il Foggia, generoso ed atleticamente superiore, ha dovuto subire la «legge» dello «Zaccheria» dove in questo campionato non ha mai vinto.

Sotto tono sono apparsi Di Biagio e Stroppa e anche la difesa ha avuto una giornata infelice soffrendo troppo gli sporadici attacchi degli ospiti bianconeri. Le distrazioni hanno giocato un brutto scherzo ai padroni di casa

MICROFONI APERTI

Zeman: «Credo che non si possano muovere appunti ai ragazzi. Abbiamo cercato di superare gli avversari in tanti modi, giocando anche un calcio a tratti molto bello. Non posso che essere soddisfatto».

Zeman 2: «Tutti, oggi, hanno dato il massimo, e lo dimostrano i tanti calci d'angolo e le numerose conclusioni a rete. Abbiamo schiacciato gli avversari nella loro metà campo martellandoli in continuazione».

Castillo: «Sul Foggia si cominciano a fare discorsi politici. Alcuni consiglieri comunali hanno addirittura gioito ai gol segnati dall'Udinese. Comunque il Foggia, nonostante tutto, si salverà tranquillamente per il terzo anno consecutivo».

Castillo 2: «Sono rimasto deluso anche da Pairetto che, tra l'altro, è un arbitro internazionale. Secondo me, il rigore assegnatoci contro era inesistente».

NOSTRO SERVIZIO

ma certamente il Foggia non è stato aiutato dalla fortuna: la partita, infatti, è iniziata in salita per i pugliesi perché, già dopo sei minuti, l'Udinese è passata in vantaggio sulla più classica azione di contropiede: Branca ha conquistato una palla a centrocampo ed ha lanciato Statuto che ha servito Pizzi. Il portiere Mancini ha tentato una disperata uscita ma il centrocampista lo ha superato con un preciso e forte diagonale: uno a zero per i friulani.

Subito il gol, il Foggia ha reagito con grande energia alla ricerca del pareggio. Lo scopo è stato raggiunto al 39', quando, da una rimessa laterale di Seno la palla è pervenuta a Bresciani. Il rosone ha crociato in area dove Roy, con un gran di sinistro, ha messo in rete.

Nel secondo tempo il Foggia è sembrato più concentrato anche perché si è intensificato l'apporto di Stroppa che ha mostrato alle spalle del «ridente» Bresciani, Kolyvanov e Roy.

Gli uomini di Bagnoli superano i leccesi grazie soprattutto all'ottima giornata del russo
Un'opaca prestazione dei padroni di casa. Tre reti negli ultimi sei minuti di gioco

Shalimov rimette in piedi l'Inter

1 LECCE
Gatta, Biondo, Altobelli, Padalino, Ceramicola, Verga (3' pt Gazzani), Melchiori, Gerson, Russo (23' st Baldieri), Notaristefano, Ayew (12 Torchia, 14 Carobbi, 16 Gumprecht).
Allenatore: Marchesi

3 INTER
Zenga, Bergomi, A. Paganin, Battistini, Ferri (42' st Tramezzani), M. Paganin, Rossi (33' st Bianchi), Shalimov, Dell'Anno, Bergkamp, Sosa. (12 Abate, 15 Conticchio, 16 Zanchetta).
Allenatore: Bagnoli

ARBITRO: Braschi di Prato.
RETI: nel pt 33' Bergkamp; nel st 41' e 42' Shalimov, 45' Notaristefano (rigore).

NOTE: Angoli 6-2 per l'Inter. Cielo coperto, terreno leggermente allentato per la pioggia; spettatori: 20mila. Al 3' Gazzani sostituisce Verga. Ammoniti Dell'Anno, Bergkamp, Melchiori e Zenga.

NOSTRO SERVIZIO

LECCE. Senza strafare, senza soffrire, l'Inter vince a Lecce e ritrova Shalimov goleador. Negli ultimi sei minuti sono state realizzate tre delle quattro reti della giornata: la doppietta di Shalimov e il gol della bandiera di Notaristefano.

La partita era stata sbloccata in un momento di «stancatura» dall'olandese Bergkamp dopo la mezz'ora quando aveva sfruttato un difettoso rinvio di Padalino e si era trovato tra i piedi una palla che non aveva avuto difficoltà a mettere a segno.

Per l'Inter, che sino a quel momento si muoveva stancamente, è stato quasi un regalo: tanto quanto è bastato, però, perché la formazione nerazzurra prendesse tranquillamente il controllo del



MICROFONI APERTI

Bagnoli: «Oggi mi interessava vincere e ci sono riuscito. Non mi interessano i giudizi sulla prestazione della squadra perché nelle condizioni in cui eravamo era necessario ottenere i due punti».

Bagnoli 2: «Shalimov non solo ha realizzato due reti ma si è reso particolarmente utile al gioco di squadra. Oggi ho utilizzato in posizione più avanzata, quella che gradisce di più».

Marchesi: «abbiamo subito il secondo gol, che peraltro era evitabilissimo, nel momento in cui stavamo realizzando il massimo sforzo per ottenere il pareggio. Purtroppo questa squadra oltre ai limiti tecnici ha anche una buona dose di sfortuna».

Bagnoli 3: «Dicembre sarà particolarmente delicato per noi. Voglio superare i due turni di Coppa Italia e Coppa Uefa e a Natale saprò dire anche se possiamo puntare allo scudetto».

in attacco. Anche per Ferri si è trattato di un recupero perché il difensore mancava in campionato dal 28 febbraio scorso.

Preoccupata di vincere a ogni costo - come ha osservato a fine gara lo stesso Osvaldo Bagnoli - l'Inter non è andata per il sottile, limitandosi a demolire lentamente il Lecce con alcuni tentativi sino a quando non ha trovato il gol.

Il Lecce, in realtà, ha fatto ben poco per contrastarla. Imprecisioni e anche un po' di scarsa determinazione hanno caratterizzato tutta la prima parte della gara dei padroni di casa: nel primo tempo l'unica occasione creata dall'attacco giallorosso si è presentata sei minuti dopo la prima rete interista.

Ma il pugliese Padalino, da ottima posizione, ha sciupato calciando al lato.

Nella ripresa la partita è diventata più vivace e la spinta dei milanesi sostenuti da Shalimov e Sosa, ha creato alcuni problemi ai leccesi che hanno badato soprattutto a difendersi. Come spesso accade, però, il Lecce ha avuto, proprio nel momento della massima pressione interista, ha avuto l'opportunità del pareggio: al tredicesimo, in contropiede, Gerson, hanno sfiorato il gol.

Si riprende con la solita musica. Al 15' Ruben Sosa ha impegnato il portiere Gatta in un difficile intervento e al quarantunesimo Shalimov, da 25 metri, ha battuto impareggiabilmente l'estremo difensore pugliese con un pallone insaccatosi all'incrocio dei pali: splendido gol, due a zero e l'Inter lanciata verso l'ormai sicuro successo. A questo punto, infatti, al nerazzurro, risultava tutto facile. Il gioco in scioltezza della formazione di Osvaldo Bagnoli, ha portato, pochi minuti più tardi, alla terza rete. A conclusione di una combinazione con tutto l'attacco interista, lo stesso Shalimov ha depositato il pallone in rete trovando sulla traiettoria Ceramicola che ha però respinto al di là della linea bianca di porta: nonostante le proteste dei padroni di casa, l'arbitro, accogliendo la segnalazione del guardalinee, ha convalidato la rete. Allo scadere del tempo il Lecce, su punizione calciata da Notaristefano, ha ottenuto il gol della bandiera.